

## **SCUOLA** Tagli al sostegno: preoccupazioni e domande

Siamo Andrea e Laura, genitori di Mattia, bambino disabile che frequenterà per il secondo anno la scuola materna statale Piaget. Come ogni anno, purtroppo, dobbiamo iniziare a preoccuparci di come sarà seguito il nostro bimbo durante l'anno scolastico. Questo perché, nonostante le continue rassicurazioni dei responsabili dell'istruzione, e in primo luogo del ministro Gelmini, siamo venuti a conoscenza, poco più di due settimane prima dell'inizio dell'anno scolastico, che le ore dell'assistente ad personam e della maestra di sostegno che seguiranno il nostro Mattia, sono state drasticamente ridotte.

L'assistente ad personam dalle 30 ore dell'anno passato, riceverà incarico per 18 ore settimanali; la maestra di sostegno dalle 25 ore passerà a 16 ore. Se la matematica non è un'opinione, si passerà da un totale di 55 ore totali di presenza, ad un totale di 34 ore; considerando che l'orario scolastico è di 40 ore settimanali, c'è qualcosa che non va... non solo non ci sarà compresenza tra le due figure, ma per 4 ore non c'è proprio la copertura, lasciando la maestra di turno, che ha già almeno 25 bambini da seguire, con l'impegno di dovere seguire anche Mattia, che, per la sua disabilità, purtroppo ha bisogno di una costante attenzione.

Inoltre le due figure, l'assistente ad personam e la maestra di sostegno, non hanno gli stessi compiti, ma seguono Mattia in modo diverso e in fasi diverse della giornata scolastica; l'assistente soprattutto nella fase di gestione dei momenti cambio/igiene/pappa, la maestra di sostegno nei momenti di aggregazione/integrazione con gli altri compagni di sezione. Se poi valutiamo anche il discorso della continuità didattica, altro cavallo di battaglia delle istituzioni, l'assistente sarà ancora la stessa, fortunatamente, grazie all'impegno e alla disponibilità della responsabile del settore; ma la maestra di sostegno, nonostante la sua disponibilità a continuare il lavoro dello scorso anno, non potrà più essere la stessa, in quanto, essendo di ruolo, avrebbe un numero di ore troppo basso. Tutto questo nonostante l'anno scorso ci sia stato consegnato un documento che parlava di un piano terapeutico/didattico personalizzato a lunga scadenza.

Ora ci chiediamo... come può succedere tutto ciò, come può essere che i tagli, peraltro non di poco conto, colpiscano spesso la scuola, e soprattutto il sostegno ai bimbi che, per loro sfortuna, hanno anche delle difficoltà, e che quindi dovrebbero essere aiutati ad inserirsi ed integrarsi con gli altri bimbi. Cosa parliamo a fare di «barriere architettoniche» da abbattere, quando non aiutiamo nemmeno i bimbi di 5 anni come Mattia ad avere un adeguato sostegno in classe: così sarà sempre più «lontano» dai suoi coetanei. E se questo è l'inizio della sua vita, cosa dobbiamo pensare del futuro che lo aspetta? Sappiamo che per lui sarà dura, ma così non lo si aiuta di certo... Vorremmo a questo punto che qualcuno del Provveditorato ci aiutasse a capire il perché di questi tagli e come si pensa di ovviare, senza creare disagi ai bambini e agli insegnanti.

E ci domandiamo una cosa: se per un bimbo come Mattia, disabile al 100%, hanno fatto questi tagli, cosa succederà per altri bimbi che, con una disabilità meno grave, magari sono parzialmente autosufficienti??? Probabilmente non avranno nessun insegnante di sostegno... Ringraziamo per lo spazio che ci è stato concesso, ma pensiamo che sia giusto sensibilizzare tutti su questo problema, che purtroppo, dati alla mano, tocca sempre più persone.